CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 3 - Lunedì 5 novembre 2022

IL SANNIO
05-DIC-2022
da pag. 11 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il presidente Oreste Vigorito scrive al collega Costantino Caturano

09277 09277 09277 09277

Unesco, c'è il sostegno di Confindustria

Antonio Caporaso

Arriva da Confindustria Benevento una nota con la quale il vertice provinciale dellimprenditoria sannita, Oreste Vigorito, si dice pronto a sostenere la candidatura dell'Ente Parco Regionale del Taburno-Camposauro per riconoscimento Unesco Global Geo Park.

Vigorito si è rivolto direttamente all'inquilino di Palazzo Caporaso, Costantino Caturano, affermato di essere pronto a fare tutto il possibile, e nel pieno delle proprie competenze, affinché l'Area Protetta raggiunga tale traguardo.

A tal proposito il presidente Vigorito ha affermato: "Dopo aver ricevuto la notizia della candidatura che l'Ente Parco sta egregiamente portando avanti per diventare un Global Geo Park, come Confindustria ci siano attivati per recitare la nostra parte. Occorre fare il possibile perché siamo di fronte ad un riconoscimento che farebbe entrare territorio dell'area protetta, con le aziende del settore turistico, nell'importante rete del siti patrirnonio Unesco".

Un Global Geopark riconosciuto a livello internazionale dall'UNESCO, è un territorio che possiede un patrimonio geologico particolare ed una strategia di sviluppo sostenibile. Deve avere confini ben definiti e sufficiente estensione per consentire uno sviluppo economico efficace del comprensorio. Un Geoparco deve comprendere un certo numero di siti geologici di particolare importanza in termini di qualità scientifica, rarità, rilevanza estetica o valore educativo. La maggior parte dei siti presenti nel territorio di un Geoparco deve appartenere al patrimonio geologico, ma il loro interesse può anche essere archeologico, naturalistico, storico o culturale. I siti di un Geoparco (geositi) devono esse collegati in rete e beneficiare di misure di protezione e gestione. Nessuna distruzione o vendita di reperti geologici di un Geoparco è tollerata. Un'area individuata quale Geoparco deve essere amministrata da strutture ben definite, capaci di rinforzare la protezione, la valorizzazione e le politiche di sviluppo sostenibile all'interno del proprio territorio. Un Geoparco ha un ruolo attivo nello sviluppo economico del suo territorio e deve realizzare un impatto positivo sulle condizioni di vita dei suoi abitanti e sull'ambiente. Effettivamente, in ottica Parco del Taburno-Camposauro, l'impegno di Confindustria Benevento, con la sua Sezione Turisrno e Servizi, è noto a tutti già da tempo. Basterebbe ricordare la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Ente Parco ha fin da subito dato supporto a tutte le iniziative che si stanno mettendo in campo per potenziare e promuovere un turismo green e sostenibile all'interno dell'area protetta.

"Con questo spirito di collaborazione e di condivisione degli obiettivi, sosteniamo come Confindustria Benevento la Vostra candidatura, auspicando un esito positivo della selezione da parte della Commissione Unesco", conclude Vigorito.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

04-DIC-2022
da pag. 24 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277

Camera, l'apertura di Bruno: «Mai negato il dialogo»

IL PRESIDENTE: «NON VOGLIO RESTARE AL VERTICE A VITA MA CONCENTRIAMOCI SUI PROBLEMI SENZA PREGIUDIZI»

GLI ENTI

Gianluca Galasso

Il dialogo è possibile. Il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Pino Bruno, ribadisce la massima disponibilità al confronto. Giusto ventiquattro ore prima, il vicepresidente vicario Oreste La Stella aveva annunciato una ripresa dell'interlocuzione, dopo le frizioni delle ultime settimane che hanno portato a far saltare varie riunioni di giunta e allo stallo dell'ente. Tensioni fotografate anche dalla richiesta fatta a Bruno di rassegnare le dimissioni. Una domanda avanzata soprattutto dalla componente sannita che, tra l'altro, nelle ultime settimane aveva parlato anche di patti non rispettati.

«Apprendo con piacere di questa apertura – dice Bruno –, sono pronto a discutere. In ogni caso, tengo a precisare che da parte mia c'è sempre stata disponibilità al dialogo, non sono mai venuti meno segnali d'apertura. Ribadisco, dunque, di essere disponibile e felice di confrontarmi con tutti, nessuno escluso».

Il numero uno chiarisce anche quali sono i suoi obiettivi di mandato. «Il mio impegno è di avviare questa realtà, che nasce dalla fusione di due Camere. Sia chiaro - sottolinea - non ho l'ambizione di fare a vita il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Il mio obiettivo è di consegnare questo ente in condizioni migliori di quelle in cui l'ho trovato. Mi auguro di riuscire in questo intento. Logicamente, dobbiamo concentrarci sui problemi, evitando reciprocamente ogni pregiudizio».

Da La Stella, dunque, sono giunti segnali di apertura dopo aver incontrato Bruno. «Tornano a esserci i presupposti per far viaggiare questa nuova Camera – aveva detto venerdì il vicepresidente – Confindustria Avellino e Confcommercio Avellino sono intenzionate a lavorare nell'esclusivo interesse dei territori e non delle poltrone. Qualche ostacolo, qualche intoppo è normale che ci sia dopo la fusione di due Camere. Ma ora dobbiamo andare avanti, con la collaborazione di tutte le associazioni. Serve un apporto costruttivo da parte di ognuno. Se non si imbocca la strada giusta, l'unica via resta quella del commissariamento e del conseguente rinnovo degli organi».

LO SCENARIO

Una tappa decisiva per il futuro dell'attuale governance è rappresentata dalla seduta di consiglio convocata per martedì alle 17. All'ordine del giorno la «situazione politico-amministrativa e rapporto tra gli organi elettivi. Comunicazioni, confronto e valutazioni». Una convocazione arrivata a distanza di tre giorni dall'iniziativa di 18 componenti dell'assise, compreso La Stella, che hanno sollecitato il confronto ufficiale, senza risparmiare critiche all'indirizzo di Bruno. Oltre a La Stella, hanno firmato la lettera al presidente anche Berardino Pesce, Amalia Della Sala, Giuseppe Marinelli, Piero Mastroberardino, Fabio Galetta, Salvatore Bonavita, Marianna Venuti, Gaetana Addesa, Libero Sica, Nicola Zotti, Ignazio Catauro, Rita De Luca, Giacomo Iannella, Rino Lemmo, Antonio Mastrantuono, Claudio Monteforte e Anna Pezza. Alta tensione, ora forse destinata a stemperarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIUNTA La prima seduta dell'esecutico dell'ente camerale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)
04-DIC-2022
da pag. 23 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVENTO

09277 09277 09277 09277

Le nuove regole della finanza non penalizzino le nostre Pmi

Pasquale Lampugnale*

Le Piccole e medie imprese sono l'ossatura del tessuto produttivo nazionale, rappresentando il 97 per cento delle imprese italiane. Questa percentuale è addirittura superiore sul nostro territorio, dove in sostanza non ci sono grandi imprese e le Pmi rappresentano la principale – spesso unica - prospettiva di occupazione.

L'importanza e la strategicità delle Pmi è ancora maggiore nelle cosiddette aree "fragili", quelle cioè che più di altre hanno bisogno di essere sostenute in termini economici e di condizioni per la competitività, come ad esempio il nostro Sannio.

Anche gli istituti bancari e l'intero sistema finanziario sono da parte loro importantissimi per la sopravvivenza, la possibilità di continuare a investire e lo sviluppo delle imprese. Ecco che dunque se si vuole aiutare un elemento fondamentale come le nostre Pmi a mantenere la propria competitività, bisogna tener conto delle loro specificità nel momento in cui a livello internazionale si procede a una nuova regolamentazione finanziaria.

Di questi e altri temi si è discusso nel 4° Business Forum Trilaterale fra le associazioni confindustriali italiana, francese (Medef) e tedesca (Bdi), conclusosi il primo dicembre a Roma e al quale ho avuto l'onore di essere invitato a partecipare come relatore, insieme, fra gli altri, ai presidenti di Confindustria Carlo Bonomi, Medef e Bdi, al commissario europeo Paolo Gentiloni, ai ministri Tajani e Urso e ai presidenti di grandi aziende e player internazionali.


Luci, il Natale delle sinergie


Acqua, comitati all'attacco: «Adesso sigilli ai pozzi»

Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tre sono le priorità da seguire, a mio parere, nell'attuale scenario: nuove ulteriori misure di sostegno al debito; regole di Basilea III più "leggere" a sostegno delle Pmi; standard Esg semplificati a misura di Pmi in grado di garantire la corretta finanza di transizione.

Negli ultimi anni, anche a causa del Covid, le aziende hanno aumentato il loro indebitamento minando la propria capacità di investire: è necessario pertanto un impegno congiunto da parte delle istituzioni nazionali ed europee per supportare le imprese con misure straordinarie in grado di consentire loro di sostenere il debito in essere e aumentare la disponibilità di liquidità; modificare le norme bancarie europee sugli aiuti di Stato e sostenere l'accesso delle imprese ai finanziamenti attraverso garanzie pubbliche; incoraggiare la rinegoziazione dei debiti bancari su scadenze più lunghe per migliorare la sostenibilità del debito ed evitare effetti negativi sul loro merito creditizio.

Misure di tolleranza come la moratoria sui debiti o la rinegoziazione dei termini di rimborso si sono dimostrate efficaci nel sostenere le imprese sane ad affrontare difficoltà temporanee. Ma le norme sulla definizione di default fornite dal regolamento bancario europeo possono scoraggiare le banche dal concedere tali misure. È urgente dunque cambiare queste regole, così come è già stato fatto durante la pandemia. Confindustria ritiene utile a livello europeo aumentare da 6 a 15 anni le scadenze dei prestiti garantiti, in modo da rafforzare la struttura finanziaria delle imprese e fornire loro liquidità immediata utile a pagare le bollette energetiche, mentre a livello nazionale sembra necessario rafforzare i regimi di garanzia pubblica gestiti da Fondo di Garanzia Pmi e Sace fino al massimo consentito dal Tcf.

È importante che la finalizzazione delle regole di Basilea III a livello comunitario, pur garantendo la stabilità finanziaria, tenga conto delle specificità delle imprese e non comporti esclusivamente aumenti significativi dei requisiti patrimoniali, un rischio più che concreto se si considera che l'Autorità bancaria europea ha stimato che l'introduzione delle nuove regole, così come proposto dalla Commissione Ue, comporterebbe un aumento del 15% dei requisiti patrimoniali per le banche. Confindustria ha più volte espresso preoccupazione perché un ulteriore inasprimento delle norme prudenziali potrebbe causare problemi di finanziamento, in particolare per le Pmi.

Finanza sostenibile: gli investimenti necessari alle Pmi per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2030 sono stati stimati in 135 miliardi di euro. L'intera architettura del regolamento sulla finanza sostenibile si basa ora sulla disponibilità di informazioni provenienti dalle imprese e sono numerose le disposizioni che richiederanno alle aziende di divulgare informazioni sul proprio livello di sostenibilità. Le banche saranno chiamate a valutare l'aderenza delle imprese ai criteri Esg: serviranno dunque standard semplificati di reporting perché queste ultime possano affrontare adeguatamente la transizione senza essere penalizzate, e in modo che sia garantita l'opportuna e necessaria finanza sostenibile.

Siamo preoccupati dell'impatto negativo che il prossimo regolamento potrebbe avere sulle Pmi: non si tratta solo di fornire informazioni agli stakeholder, ma di rimodellare la propria organizzazione al fine di raccogliere, monitorare ed eventualmente fornire informazioni. E questo è un processo costoso, che richiederà tempo.

Vice presidente nazionale PI Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRENDITORE Lampugnale con Bonomi (a sinistra)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Intervento del vicepresidente nazionale di Piccola Industria al trilaterale Confindustrie italiana, francese e tedesca

09277 09277 09277 09277

Lampugnale: «Credito, evitare la stretta»

«Monitorare impatto della normativa Basilea III che potrebbe indurre gli istituti a stringere i rubinetti»

"Nella evoluzione della regolamentazione finanziaria in corso bisogna tener conto delle specificità delle Pmi europee, se vogliamo aiutare le piccole e medie imprese a mantenere la propria competitività in contesti internazionali. Tre sono le priorità da seguire: nuove ulteriori misure di sostegno al debito; regole di Basilea III più 'leggere' a sostegno delle piccole e medie imprese; standard ESG semplificati a misura di Pmi in grado di garantire la corretta finanza di transizione". Lo ha affermato Pasquale Lampugnale, Vice Presidente nazionale PI Confindustria con delega ad Economia, Credito, Finanza e Fisco, nel corso del suo intervento al 4° Business Forum Trilaterale fra le associazioni confindustriali italiana, francese (Medef) e tedesca (Bdi) conclusosi venerdì 2 dicembre a Roma.

Al summit internazionale hanno partecipato, fra gli altri, oltre ai Presidenti di Confindustria Carlo Bonomi, di Medef Goffroy Roux de Bezieux e di Bdi Siegfried Russwurm, anche il Commissario Europeo per l'Economia Paolo Gentiloni.

Alle sfide della finanza corporate è stato dedicato il panel al quale ha partecipato Lampugnale, che ha spiegato: "Negli ultimi anni, anche a causa del Covid, le aziende hanno aumentato il loro indebitamento minando la propria capacità di investire.

E' necessario pertanto un impegno congiunto da parte delle istituzioni nazionali ed europee per sostenere le imprese con misure straordinarie in grado di consentire loro di sostenere il debito in essere e aumentare la disponibilità di liquidità, modificare le norme bancarie europee sugli aiuti di Stato e sostenere l'accesso delle imprese ai finanziamenti attraverso garanzie pubbliche, incoraggiare la rinegoziazione dei debiti bancari su scadenze più lunghe per migliorare la sostenibilità del debito ed evitare effetti negativi sul loro merito creditizio".

"Misure di tolleranza come la moratoria sui debiti o la rinegoziazione dei termini di rimborso - ha aggiunto Lampugnale - si sono dimostrate efficaci nel sostenere le imprese sane ad affrontare difficoltà temporanee. Tuttavia, le norme sulla definizione di default fornite dal regolamento bancario europeo possono scoraggiare le banche nel concedere misure di tolleranza. E' urgente allora cambiare queste regole, così come è stato fatto durante la pandemia. A livello europeo, Confindustria ritiene utile modificare il "TCF - Temporary Crisis Framework for State Aid measures" aumentando da 6 a 15 anni le scadenze dei prestiti garantiti, in modo da rafforzare la struttura finanziaria delle imprese e fornire loro liquidità immediata utile a pagare le bollette energetiche. A livello nazionale, viene evidenziata invece la necessità di rafforzare i regimi di garanzia pubblica gestiti dal Fondo di Garanzia Pmi e Sace fino al livello massimo consentito dal Tcf".

"E' importante che la finalizzazione delle regole di Basilea III a livello comunitario, pur garantendo la stabilità finanziaria, tenga conto delle specificità delle imprese europee e non comporti esclusivamente aumenti significativi dei requisiti patrimoniali. Questo rischio è in realtà più che concreto se si considera che l'Autorità bancaria europea ha recentemente stimato che l'introduzione delle nuove regole, così come proposto dalla Commissione europea, comporterebbe un aumento del 15% dei requisiti patrimoniali per le banche. Per questo motivo come Confindustria abbiamo espresso la preoccupazione che un ulteriore inasprimento delle norme prudenziali possa sollevare problemi di finanziamento, in particolare per quanto riguarda le Pmi", ha poi rilevato Lampugnale.

Altro tema trattato da Lampugnale nel suo intervento è la finanza sostenibile fra banche, grandi e piccole imprese: "Le imprese, in generale, stanno sostenendo la transizione sostenibile: quasi il 70% delle aziende manifatturiere in Italia con almeno 3 dipendenti, infatti, ha intrapreso volontariamente, e cioè oltre gli obblighi di legge, azioni volte a ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ambiente. Gli investimenti necessari alle PMI per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2030

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277

sono stati stimati da Cerved in 135 miliardi di euro. L'intera architettura del regolamento sulla finanza sostenibile si basa ora sulla disponibilità di informazioni provenienti dalle imprese e sono numerose le disposizioni o aspettative di vigilanza e linee guida che richiederanno alle aziende di ogni dimensione di divulgare informazioni sul proprio livello di sostenibilità. Siamo preoccupati dell'impatto negativo che il prossimo regolamento potrebbe avere sulle Pmi, non si tratta solo di fornire informazioni agli stakeholder, si tratta di rimodellare la propria organizzazione al fine di raccogliere, monitorare ed eventualmente fornire informazioni. Questo è un processo costoso, che richiede anche tempo".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)
03-DIC-2022
da pag. 20 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277

Gli enti Incontro tra il presidente e il vice

Camera di commercio il consiglio della svolta dopo le polemiche

Bruno convoca l'assemblea per martedì in 18 firmano nuovo documento di accusa

Dopo settimane di impasse, la svolta ora sembra possibile. È stata convocata per martedì la seduta di consiglio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. C'è stato intanto il chiarimento tra il presidente Pino Bruno e il vicepresidente vicario, Oreste La Stella. Tre giorni fa, 18 componenti non avevano mancato di puntare l'indice contro il presidente.

Galasso *a pag. 20*

Camera di commercio, altre tensioni ma adesso esame verità in consiglio

NUOVO DOCUMENTO DI 18 COMPONENTI BRUNO CONVOCA L'ASSEMBLEA DOPO L'INCONTRO CON LA STELLA

IL CASO

Gianluca Galasso

Resa dei conti o tregua? Dopo settimane di impasse, la svolta ora sembra possibile per un rilancio dell'azione. È stata convocata per martedì la seduta di consiglio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio per discutere del futuro dell'attuale governance. E si arriva con un chiarimento tra il presidente Pino Bruno e il vicepresidente vicario, Oreste La Stella. Ieri mattino l'incontro che è servito per smussare gli angoli. «Tornano a esserci i presupposti per far viaggiare la nuova Camera – dice La Stella – Confindustria Avellino e Confcommercio Avellino sono intenzionate a lavorare nell'esclusivo interesse dei territori e non delle poltrone. Qualche ostacolo, qualche intoppo è normale dopo la fusione di due Camere. Ma ora dobbiamo andare avanti, con la collaborazione di tutte le associazioni. Serve un apporto costruttivo da parte di ognuno. Se non si imbocca la strada giusta, l'unica via resta quella del commissariamento e del conseguente rinnovo degli organi». Martedì, dunque, la prova del nove in consiglio per capire quanti sono pronti a sostenere ancora questo assetto di vertice. Diciotto componenti avevano chiesto tre giorni fa la riunione dell'assise, senza mancare di puntare l'indice contro il presidente. «Situazione politico-amministrativa e rapporto tra gli organi elettivi. Comunicazioni, confronto e valutazioni», l'unico argomento all'ordine del giorno. La scorsa settimana sei componenti su otto della giunta avevano sollecitato Bruno a dimettersi. Ipotesi respinta dal diretto interessato, che ha illustrato le sue ragioni senza arretrare. Allo stesso tempo, ha aperto al dialogo ma a determinate condizioni: «Non sono ricattabile», la sua posizione. Al documento con 18 firme di altrettanti componenti del consiglio – sei dei quali sono rappresentanti anche della giunta - per sollecitare la riunione dell'assemblea, è seguita dunque la convocazione del consiglio e il chiarimento tra Bruno e La Stella. A sottoscrivere la lettera lo stesso La Stella, Berardino Pesce, Amalia Della Sala, Giuseppe Marinelli, Piero Mastroberardino, Fabio Galetta, Salvatore Bonavita, Marianna Venuti, Gaetana Addesa, Libero Sica, Nicola Zotti, Ignazio Catauro, Rita De Luca, Giacomo Iannella, Rino Lemmo, Antonio


Alta velocità, battaglia ristori


La politica, gli enti
Acqua, torna lo scontro su gestione del servizio e apertura ai privati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mastrantuono, Claudio Monteforte e Anna Pezza.

LA LETTERA

Nella nota si ripercorrono le tappe della gestione Bruno. Nella missiva si rivolgono al presidente: «Lei è stato eletto il 19 luglio e, pure avendo la possibilità di procedere con celerità alla convocazione del consiglio per l'elezione della giunta, ha deciso in autonomia di convocare il primo consiglio per il 28 settembre, cioè dopo oltre due mesi; motivando alla stampa, e non ai consiglieri, che fosse opportuno aspettare che si concludesse la campagna elettorale per le politiche prima di convocare il consiglio. Ancora non abbiamo compreso il nesso di questa sua decisione di attesa con il risultato elettorale. Finalmente, il 28 settembre il consiglio ha eletto la giunta e così gli organi di gestione dell'ente avrebbero potuto procedere con piena operatività fin da subito. Senonché, nonostante i ritardi già evidenziati, lei ha deciso di continuare a operare da solo con deliberazioni adottate d'urgenza, avvalendosi dei poteri sostitutivi della giunta e procrastinando decisioni importanti in scadenza come la gestione provvisoria e la valutazione del bilancio previsionale infra annuale». Quindi un'altra critica a Bruno: «Solo per il 24 ottobre è stata convocata la prima giunta, quindi dopo circa un mese dall'elezione della stessa e dopo quattro mesi dall'elezione del presidente, con 26 punti all'ordine del giorno, tutti di primaria importanza, e con varie ratifiche di deliberazioni adottate d'urgenza». Infine l'invito: «Riteniamo che sia giunto il momento che la discussione sia riportata nell'unica sede deputata: il consiglio. Riteniamo sia inutile e dannoso continuare la discussione a distanza sugli organi di stampa o ricercando contatti con singoli consiglieri e membri di giunta, o convocando inutili e poco partecipate riunioni fuori dalla sede camerale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE Bruno ha convocato il consiglio per martedì

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Lo scontro

Lettera aperta al presidente dell'Ente irpino-sannita Bruno

Crisi Camera Commercio: chiesto consiglio straordinario

Resta la richiesta di dimissioni, si rischia paralisi e il commissariamento

"Egregio presidente, l'attuale situazione venutasi a creare impone delle considerazioni e delle serene valutazioni sul momento di crisi degli Organi elettivi della Camera di Commercio Irpinia Sannio. Lei è stato eletto il 19 luglio 2022 e, pure avendo la possibilità di procedere con celerità alla convocazione del Consiglio per l'elezione della Giunta, ha deciso, in autonomia, di convocare il primo Consiglio per il 28 settembre, cioè dopo oltre due mesi. Finalmente, il 28 settembre scorso il Consiglio ha eletto la Giunta e, di conseguenza, gli Organi di gestione dell'Ente avrebbero potuto procedere con piena operatività fin da subito. Senonché, nonostante i ritardi già evidenziati, Lei ha deciso di continuare ad operare 'da solo' con deliberazioni adottate d'urgenza, avvalendosi dei poteri sostitutivi della Giunta e, addirittura, procrastinando decisioni importanti in scadenza come la gestione provvisoria e la valutazione del bilancio previsionale infra annuale".

Inizia così la lettera aperta di diciotto consiglieri camerali al presidente dell'Ente Irpinia Sannio, Giuseppe Bruno. Si tratta di Berardino Pesce, Giuseppe Marinelli, Piero Mastroberardino, Fabio Galetta, Salvatore Bonavita, Libero Sica, Nicola Zotti, Giacomo Iannella, Rino Lemmo, Antonio Mastrantuono, Claudio Monteforte, Anna Pezza nonché Amalia Della Sala, Marianna Venuti, Oreste La Stella, Gaetana Addesa, Ignazio Catauro e Rita De Luca

"Solo per il 24 ottobre 2022 è stata convocata la prima Giunta con 26 punti all'ordine del giorno, tutti di primaria importanza, e con varie ratifiche di deliberazioni adottate d'urgenza. Già nella prima Giunta del 24 ottobre si sono evidenziati forti dissensi e, tra voti astenuti e voti contrari, ha avuto la possibilità di approvare alcuni provvedimenti solo grazie al voto di solo quattro componenti su otto. In questo clima arriviamo al Consiglio del 4 novembre scorso, ed anche in quella sede ha dovuto annotare una difficoltà di tenuta dei Consiglieri a supporto della Sua azione amministrativa. In questo Consiglio si sono registrate 6 assenze, a suo dire giustificate, e le deliberazioni inerenti gli atti contabili di programma, quindi atti di interesse politico/amministrativo e non meri documenti tecnici, sono stati licenziati con 11 voti a favore, compresi quelli di La Stella e Addesa (componenti di Giunta) insieme ad altri consiglieri della loro area, 11 voti astenuti e 5 voti contrari. Quindi, era evidente a tutti che, se solo 6 voti degli 11 astenuti fossero stati contrari, le proposte di programma del Presidente sarebbero state tutte respinte ... In conseguenza del Consiglio del 4 novembre anche la Giunta convocata appena dopo, ha registrato la mancanza del numero legale, lo stesso è stato per quella convocata il 16 novembre, arrivando alla Giunta del 25 novembre in cui 6 componenti su 8 hanno votato contro il verbale della seduta del 24 ottobre. A quanto accaduto fino al 25 novembre, Lei ha ritenuto di rispondere con dichiarazioni sugli organi di stampa che hanno, di fatto, rilanciato il Suo formale atto di accusa nei confronti di chi, a suo avviso, sta bloccando l'Ente con grave danno per le imprese e del territorio", le numerose e puntute contestazioni al presidente Bruno.

Attraverso l'esposto i consiglieri chiedono di sospendere ogni attività programmata per la Giunta ed ogni altra attività che richieda la decisione dell'organo esecutivo.

Contestualmente si chiede a Bruno di riferire in Consiglio in merito alla crisi istituzionale della Camera di Commercio Irpinia-Sannio e "in quella sede adottare le relative iniziative da intraprendente, nell'interesse della Camera, dei territori e delle imprese".

I consiglieri hanno quindi formalizzato la richiesta di convocazione di un Consiglio straordinario urgente per trattare un'agenda precisa: situazione politico-amministrativa e rapporto tra gli organi elettivi della Camera di Commercio Irpinia Sannio.

Richiesta sottintesa ma chiara quella delle dimissioni, ma nell'architettura istituzionale dell'Ente Camerale l'atto è squisitamente volontario, dunque ci sono tutti i presupposti per tornare all'empasse precendete al 19 luglio e al commissariamento dell'Ente.

Ci sono 17 consiglieri camerali che non fanno parte del fronte anti-Bruno, un gruppo di fatto in minoranza.

FRAGNETO MONFORTE

Toppa Infuocata, partita rimozione ecoballe





Concordi nell'esprimere soddisfazione il presidente della Provincia Nino Lombardi e del presidente dell'organismo liquidazione Samte avvocato Domenico Mauro per l'avvio rimozione ecoballe da Toppa Infocata a Fragneto Monforte, questione annosa che si avvia a risoluzione.

"Non possiamo nascondere la soddisfazione per aver finalmente dato l'avvio alla risoluzione di un problema che si trascinava da troppi anni... In tal senso è stata decisiva la continua e virtuosa interlocuzione avviata dalla Provincia di Benevento con la Regione Campania, un dialogo costante, anche precedente al mio insediamento, che ha consentito di aggregare forze ed obiettivi così da riuscire ad ottenere lo stanziamento di circa 10 milioni di euro per le operazioni di rimozione dei rifiuti. Senza la comunione di intenti tra istituzioni difficilmente avremmo ottenuto lo stesso risultato. E' mio obbligo ringraziare i miei colleghi dell'organismo di liquidazione, la macchina operativa della Samte, la provincia di Benevento, senza il cui impegno il primo carico di ecoballe non sarebbe oggi in partenza dal porto di Napoli per raggiungere l'impianto di recupero energetico di Argo, in Danimarca ..." così l'avvocato Domenico Mauro.

"«Esprimo il mio vivo compiacimento e quello del Consiglio érovinciale per l'avvio del trasferimento delle ecoballe giacenti da lunghi anni nella località Toppa Infuocata di Fragneto Monforte. Quel sito costituiva fonte di grave preoccupazione per la popolazione e costituiva una sconcezza. Credo vada sottolineato che, dopo tanti sforzi e tanto lavoro speso nel corso degli anni dalla Provincia e dalla Società partecipata Samte presso la Regione Campania, e grazie all'impegno personale del Vice Presidente Bonavitacola, siamo finalmente venuti a capo di questa vicenda che costituiva una ferita inaccettabile per il territorio. Penso che la comunità tutta di Fragneto Monforte e quella dei Comuni vicini possa sentirsi sollevata", così il presidente Nino Lombardi.

La decisione del Gup per l'inchiesta sul circuito ai danni dell'Inps

Truffe disoccupazione, 31 rinvii a giudizio

Assunzioni fasulle e licenziamenti dunque altrettanto fasulli rappresentavano il meccanismo base di un presunto circuito truffaldino ai danni dell'Inps per indennità di disoccupazione corriposte tra 2015 e 2018 nel beneventano, sulla base di false attestazioni tali da indurre in errore i funzionari dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale: ieri il giudice per l'udienza preliminare Pietro Vinetti ha deciso trentuno rinvi a giudizio stralciando la posizione di tre persone irreperibili.

I rinviati a giudizio per il processo che partirà a luglio 2022 sono: la 49enne Gianina Oprisan, il 45enne Stanislao Moccia, il 63enne Stefano Pagani; la 41enne Maria Antonietta De Maria; la 51enne Maria Antonietta Fiore; il 56enne Alessandro De Nigris; la 34enne Antonietta Caporaso; il 40enne Saverio Vicerè; la 50enne Elena Palatella; il 53enne Michele Izzo; la 47enne Amalia Del Vecchio; la 47enne Lucia Fiorito; la 31enne Rossella La Frazia; la 50enne Dora Pazienza; il 63enne Maurizio Scozzafava; il 47enne Ion Mares; il 60enne Antonio Mastrocinque; il 36enne Claudio Mercurio; la 57enne Rosa Sabella; la 37enne Eleonora Vicerè; il 46enne Gerardo Del Prete; il 35enne Antonio Iannace; il 30enne Eric Gaetano; la 55enne Maria Rosaria Iadonisi; la 29enne Fatima Ez Zahra Hemouichi; il 56enne Lyubov Savityska; la 47enne Immacolatina Reveruzzi; la 54enne Franca Tonini; la 41enne Nunziatina Vicerè; il 37enne Sergio Moccia; il 26enne Antonio Bruno. Tra i difensori gli avvocati Antonio Leone, Gerardo Giorgione, Fabio Russo, Grazia Luongo. Stralciata la posizione di 3 indagati irreperibili. Quanto deciso ieri riguarda uno dei filoni processuali relativo alla maxi inchiesta coordinata dal Sostituto Procuratore Assunta Tillo e condotta sul terreno operativo dalla Guardia di Finanza di Benevento che portò il 16 gennaio del 2020 a dieci misure cautelari e che vedeva nel complesso 110 indagati.

Il filone processuale in questione riguarda in particolare presunti raggiri truffaldini con attestazioni di falsi rapporti lavoro e licenziamenti nel telesino, come presupposto per le presunte truffe.

BENEVENTO LE NORME IN VIGORE SONO IN SCADENZA A DICEMBRE E LE IMPRESE EDILI HANNO DIFFICOLTÀ

Extracosti, Ance chiede la proroga per il 2023

BENEVENTO. Ance Benevento ringrazia il senatore Matera per l'impegno che sta assicurando nel portare all'attenzione del governo, con la presentazione di un apposito emendamento per prorogare la misura compensativa per il caro materiali, che le imprese stanno sopportando da più di un anno, a tutto il 2023.
Problematica sollevata anche dall'Onorevole Rubano che ha già avviato un'azione di sollecito in Parlamento e nelle apposite Commissioni, affinchè tale risultato possa essere raggiunto. Una situazione diventata ormai insostenibile considerando che ancora oggi le imprese aspettano 5 miliardi di euro che hanno dovuto anticipare per evitare il blocco dei cantieri.
L'aggiornamento straordinario dei prezzi per il 2022, misura fondamentale sia



pur con alcune criticità, sta per scadere (31/12/2022).
È inimmaginabile che, in un contesto come quello attuale, dove si registrano ancora prezzi fuori controllo con aumenti medi almeno del 40%, dal 1 gennaio 2023 si tornino ad applicare i prezzari non aggiornati.
In attesa anche nel nuovo codice degli appalti, in via di definizione, possa trovare finalmente spazio una norma che preveda un meccanismo automatico e perpetuo di compensazione, è vitale che la proroga delle misure venga estesa al 2023.
Per quanto riguarda la scadenza dei Fondi previsti dal Piano operativo infrastrutture, l'associazione si sta impegnando per evitare la perdita del finanziamento per gli Enti Appaltanti, in quanto la scadenza per la presentazione dell'Offerta Giuridicamente Vincolante è fissata al 31/12/2022, con la conseguente perdita di finanziamenti/risorse importanti che riguardano opere strategiche per il nostro territorio.

Asl • Si passa da Unità complessa a Unità semplice per rispondere alle disposizioni della Regione del 2018

La sollecitazione dell'Ance al Governo

«Confermare aggiornamento prezzi e fondi Fsc»

"Proroga Immediata per tutto il 2023 delle misure adottate per il 2022 a compensazione degli extracosti e scadenza dei Fondi previsti dal Piano operativo infrastrutture Fsc 2014-2020".

Sono alcune delle priorità che Ance sta portando all'attenzione del Governo.

In particolare Ance Benevento "ringrazia il Senatore Matera per l'impegno che sta assicurando nel portare all'attenzione del governo, in sede in Conversione del DL Aiuti Quater e della Legge di Bilancio, con la presentazione di un apposito emendamento per prorogare la misura compensativa per il caro materiali, che le imprese stanno sopportando da più di un anno, a tutto il 2023. Problematica sollevata anche dall'Onorevole Rubano che ha già avviato un'azione di sollecito in Parlamento e nelle apposite Commissioni, affinchè tale risultato possa essere raggiunto.

Una situazione diventata ormai insostenibile considerando che ancora oggi le imprese aspettano 5 miliardi di euro che hanno dovuto anticipare per evitare il blocco dei cantieri".

"L'aggiornamento straordinario dei prezzi per il 2022 di cui al DL Aiuti, misura fondamentale sia pur con alcune criticità, sta per scadere (31/12/2022).

È inimmaginabile che, in un contesto



come quello attuale, dove si registrano ancora prezzi fuori controllo con aumenti medi almeno del 40%, dal 1 gennaio 2023 si tornino ad applicare i prezzari non aggiornati. In attesa anche nel nuovo codice degli appalti, in via di definizione, possa trovare finalmente spazio una norma che preveda un meccanismo automatico e perpetuo di compensazione, è vitale che la proroga delle misure venga estesa al 2023" quanto sottolineato.

"Per quanto riguarda la problematica della scadenza dei Fondi previsti dal Piano operativo infrastrutture FSC 2014-2020, l'associazione si sta impegnando, tramite il Presidente Ance Nazionale Federica Brancaccio e con il supporto e l'intervento del Senatore Matera e dell'Onorevole Rubano, per evitare la perdita del finanziamento per gli Enti Appaltanti, in quanto la scadenza per la presentazione dell'Offerta Giuridicamente Vincolante (Ogv), è fissata al 31 dicembre 2022, con la conseguente perdita di finanziamenti/risorse importanti che riguardano opere strategiche per il nostro territorio", la conclusione.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)

05-DIC-2022
da pag. 23 / foglio 1 / 2

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La mobilità green

09277 09277 09277 09277

Monopattini 26mila corse in un anno

È tempo di bilanci per Reby, che dal 30 dicembre dello scorso anno ha messo a disposizione dei beneventani una flotta composta da 130 monopattini e 25 scooter elettrici. Già 26mila le corse effettuate in un anno.

Di Martino *a pag. 23*

Monopattini, già 26mila corse green boom di noleggi al rione Ferrovia

LA MOBILITÀ

Giuseppe Di Martino

È tempo di bilanci per Reby, il servizio di mobilità sostenibile e condivisa che dal 30 dicembre dello scorso anno ha messo a disposizione dei beneventani una flotta composta da 130 monopattini e 25 scooter elettrici. Il progetto pilota, nato attraverso la sinergia tra la società spagnola, Palazzo Mosti e Confindustria, che gestisce tutta la logistica e la manutenzione dei mezzi che girano in città, terminerà a giugno 2023, ma non è escluso un rinnovo della convenzione. «La nostra società – spiega Alessandro Polverino, responsabile Logistica e gestione sharing mobility per K-City – vuole proseguire su questa strada, poiché i dati che abbiamo registrato ci dicono che Benevento ha risposto positivamente alla novità. L'obiettivo è aumentare le corse, già nel periodo primaverile. Inoltre, a parte qualche caso isolato, gli utenti hanno utilizzato nella maniera corretta i mezzi della flotta a loro disposizione e non c'è stato bisogno di particolare manutenzione». I dati della sperimentazione, quindi, da gennaio a novembre 2022, ci restituiscono un quadro chiaro dei gusti e delle preferenze dell'utente medio in città. Sono 26mila le corse totali effettuate in un anno e ogni giorno i guidatori dei mezzi percorrono un totale di 80 km, con una media corsa di 1,2 km (il famoso concetto di ultimo miglio, ovvero il tratto finale di strada da percorrere per raggiungere la destinazione). Il vero boom è stato registrato a gennaio, con 3.300 corse effettuate e percorrenze di 3.000 km. Supera il 70% il numero dei mezzi in strada utilizzato dagli utenti, soprattutto nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni. Le zone con maggiore affluenza di noleggio sono Rione Ferrovia, in piazza Colonna, indice di grande utilizzo del servizio soprattutto da parte degli studenti pendolari, via Falcone e Borsellino e Rione Libertà. A sorpresa, considerata la centralità, poco utilizzati i mezzi di piazza Risorgimento. Risultati concreti di un progetto che ha messo al centro del villaggio un oggetto vintage che in poco meno di un anno si è evoluto in veicolo rivoluzionario della mobilità urbana condivisa, scalando gli indici di gradimento degli utenti.

L'ANALISI

Benevento, per Polverino, «è il luogo ideale per l'utilizzo della mobilità elettrica, sostenibile e condivisa in quanto la conformazione della città lo permette e l'amministrazione ha dato la disponibilità alla sperimentazione del progetto individuando la corretta fornitura dei mezzi con pochi ma proficui incontri. L'abbattimento è notevole soprattutto nella ricerca del parcheggio e nell'utilizzo dei mezzi nell'ultimo miglio» afferma, specificando che «scooter e in particolare monopattini non sono fatti per le lunghe distanze ma per raggiungere velocemente i punti vicini». Del resto ambiente e mobilità sono due dei grandi temi che l'amministrazione comunale dovrà cogliere per uno sviluppo sostenibile. La sfida ora è intercettare tutti coloro che non hanno mai provato a spostarsi con questo tipo di mezzi, come spiega l'assessore al Traffico e parcheggi Attilio Cappa. «Abbiamo constatato - dice - una forte risposta del territorio nell'utilizzo dei mezzi sharing, in particolare l'uso dei monopattini elettrici per affrontare l'ultimo miglio e ridurre così il tempo degli spostamenti e degli scooter elettrici per percorrere distanze anche maggiori e mettere in comunicazione in modo ecosostenibile diverse zone della città». Ma il futuro può e deve essere sempre più green anche per i turisti. «Questo è un primo progetto e ne seguiranno altri per diversificare l'offerta della mobilità – conclude Cappa - La multi modalità dei sistemi di trasporto e l'integrazione della mobilità individuale privata con quella disponibile in condivisione, l'aumento delle piste ciclopedonali utilizzabili in maniera sicura, rappresentano per questa amministrazione un sistema intelligente e non inquinante di mobilità urbana, in grado di diminuire gli impatti ambientali, sociali ed economici, generati dai mezzi di trasporto tradizionali, riducendo l'inquinamento atmosferico, acustico, la congestione stradale, migliorando la qualità di vita dei cittadini beneventani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ECCELLENZE ITALIANE

09277 09277 09277 09277

Paola Marone premiata come presidente di Federcostruzioni

NAPOLI. L'imprenditrice napoletana, Paola Marone, è stata insignita del premio "100 Eccellenze Italiane", un tributo all'Italia migliore, del sapere e del saper fare. Marone è stata premiata come presidente di Federcostruzioni, la federazione di Confindustria che rappresenta la filiera delle costruzioni italiana per la sezione Management. L'ottava edizione dell'iniziativa organizzata dall'associazione Liber e patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha visto protagonisti 100 rappresentanti della "migliore Italia", che si sono distinti per la qualità del contributo assicurato per la crescita del Paese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


"Cimitero dei Colerosi" a Barra, i comitati pressano per il recupero

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
05-DIC-2022
da pag. 29 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondo nuove competenze, al via lo sprint per gli accordi aziendali

00259 00259 00259 00259

Il nuovo avviso Anpal

Firma entro il 31 dicembre per le intese sindacali, che devono rimodulare gli orari

Domanda di accesso per le imprese dal 13 dicembre al 28 febbraio 2023

Mauro Marrucci

Al via il conto alla rovescia per stipulare gli accordi sindacali e per presentare le domande di accesso al Fondo nuove competenze, che è stato rifinanziato per un miliardo di euro dal decreto interministeriale Lavoro-Economia del 22 settembre 2022. Un passaggio importante, dal momento che viene permessa la copertura degli oneri relativi al finanziamento di intese negoziali per la rimodulazione dell'orario di lavoro (articolo 88, comma 1 del Dl 34/2020) finalizzate a specifici percorsi formativi per accrescere la professionalità dei lavoratori, da realizzare anche nel 2023. Le linee guida per fruire dei fondi sono state diffuse da Anpal con l'Avviso pubblico del 10 novembre 2022.

Possono accedere al Fondo nuove competenze tutti i datori di lavoro privati, incluse le società a partecipazione pubblica, in regola sotto il profilo contributivo, fiscale e assistenziale, in costanza di esercizio, che non si trovino in procedura concorsuale e non abbiano in corso contenzioso giudiziale o stragiudiziale con Anpal sui contributi pubblici.

L'ammissibilità del beneficio è condizionata dalla stipula, entro il 31 dicembre 2022, di specifici accordi sindacali aziendali inclusivi di un progetto formativo che individui i fabbisogni del datore di lavoro in termini di nuove o maggiori competenze. La formazione dovrà essere diretta ad agevolare l'innalzamento del livello del capitale umano, dotando i lavoratori di conoscenze e competenze utili ad adattarsi alle mutevoli condizioni del mercato del lavoro, per favorire nuovi modelli organizzativi e produttivi in risposta alle transizioni ecologiche e digitali o in conseguenza della sottoscrizione di accordi di sviluppo per progetti di investimento strategico (articolo 43 del Dl 112/2008) o del ricorso al Fondo per il sostegno alla transizione industriale (articolo 1, comma 478 della legge 234/2021).

I progetti formativi devono prevedere, per ciascun lavoratore coinvolto, una durata minima di 40 ore e massima di 200. In ogni caso, le attività formative e la relativa rendicontazione dovranno concludersi entro 150 giorni dalla data di comunicazione di approvazione dell'istanza.

Il Fondo nuove competenze copre il 60% della retribuzione oraria delle ore destinate alla formazione, oltre all'intero importo dei contributi assistenziali e previdenziali, compresa la quota a carico dei dipendenti, al netto degli eventuali sgravi contributivi fruibili nel mese di approvazione della richiesta. La quota di retribuzione è invece finanziata al 100% in caso di intese che prevedano per un triennio – oltre alla rimodulazione dell'orario finalizzata a percorsi formativi – una riduzione del normale orario di lavoro per almeno un'ora, a parità di retribuzione complessiva, in favore di tutti i lavoratori dell'azienda, seppure a titolo sperimentale.

La domanda, corredata, tra l'altro, dall'accordo collettivo aziendale (paragrafo 4 dell'Avviso), può essere presentata dal legale rappresentante o da un suo delegato tramite l'accesso, con Spid, Cie o Cns, alla piattaforma informatica dedicata MyAnpal a partire dalle 11 del 13 dicembre 2022 fino al 28 febbraio 2023.

Il datore di lavoro può presentare una singola istanza con un unico progetto formativo. In essa potranno essere allegati due progetti formativi soltanto ove siano interessati due diversi fondi paritetici interprofessionali per diverse categorie di lavoratori coinvolti (dirigenti e non). L'istruttoria delle domande avverrà secondo il criterio cronologico di presentazione. Il contributo massimo complessivo riconoscibile per ciascuna istanza non potrà eccedere dieci milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORMAZIONE

Chi può erogarla
La formazione non può essere erogata dal datore di lavoro che accede ai fondi, ma da enti accreditati a livello nazionale o regionale o da altri soggetti anche privati legittimati a svolgerla (compresi Università, Istituti di istruzione secondaria, Cpia, Istituti Tecnici e Centri di ricerca accreditati).

1 miliardo

LE RISORSE IN CAMPO
È l'ammontare delle risorse (di provenienza europea) destinate al rifinanziamento del Fondo nuove competenze, per progetti di formazione e di riqualificazione dei lavoratori, anche nel 2023. Per ciascuna domanda presentata dalle aziende, la quota massima erogabile è di dieci milioni di euro.



Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615

00259 00259 00259 00259

IL FUNZIONAMENTO

Gli obiettivi
Offrire ai lavoratori l'opportunità di acquisire nuove o maggiori competenze e strumenti utili per adattarsi alle mutevoli condizioni del mercato del lavoro e sostenere le imprese nel processo di adeguamento a nuovi modelli organizzativi e produttivi.

Che cosa finanzia il Fondo
Il Fondo finanzia il 60% della retribuzione oraria dei lavoratori per le ore destinate alla formazione e l'intero importo dei contributi assistenziali e previdenziali, compresa la quota a carico dei dipendenti, al netto degli eventuali sgravi contributivi fruibili nel mese di approvazione della richiesta. Se l'accordo prevede anche una riduzione del normale orario di lavoro per almeno un'ora - a parità di retribuzione complessiva - in favore di tutti i lavoratori dell'azienda, la quota di retribuzione è finanziata al 100 per cento.

Chi può accedere
Tutti i datori di lavoro privati, incluse le società a partecipazione pubblica.

Le domande
Dal 13 dicembre al 28 febbraio 2023 sulla piattaforma MyAnpal.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

05-DIC-2022
da pag. 1-36 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Industria e alleanze

I RITARDI EUROPEI (E ITALIANI)

di **Federico Rampini**

Nove mesi di guerra hanno rafforzato in Occidente il progetto di ridurre la nostra dipendenza economica da potenze antagoniste o rivali come Russia e Cina. L'idea che sia urgente riportare vicino a casa nostra molte produzioni strategiche si era già affermata durante la pandemia. Prima ancora, un clima da guerra fredda era all'ordine del giorno dall'inizio della escalation dei dazi fra Donald Trump e Xi Jinping (proseguita con Joe Biden). Di fatto è da cinque anni che una sorta di de-globalizzazione figura nell'agenda dei governi occidentali e delle nostre aziende multinazionali. Quali sono i risultati concreti, e quanta parte della ri-localizzazione può realisticamente beneficiare l'Europa, l'Italia? Il trentennio della globalizzazione ruggente fece molti perdenti nei Paesi ricchi, smantellando intere industrie e sventrando la classe operaia. Se è iniziato un percorso inverso, ci sono opportunità da raccogliere? La globalizzazione non è mai stata un fatto «naturale», il Novecento vide alte e basse maree nell'apertura delle frontiere e nella liberalizzazione degli scambi. Ma i passaggi da una fase all'altra non furono indolori. Che un divorzio dalla Cina sia all'ordine del giorno, lo conferma un'azienda simbolo del nostro tempo: Apple. Il gigante tecnologico ha sede a Cupertino nella Silicon Valley californiana ma fabbrica in Cina fino all'85% degli iPhone più recenti. Ora il suo top management vuole adeguarsi ai nuovi scenari geopolitici.

INDUSTRIA E ALLEANZE

I RITARDI EUROPEI (E ITALIANI)

De-globalizzazione L'America gode di tre vantaggi competitivi: ha una pressione fiscale più bassa; ha energia abbondante; ora si è data una politica aggressiva a base di generosi aiuti di Stato

Riporterà qualche attività in America, ma il grosso della produzione vuole redistribuirla tra Paesi emergenti meno antagonisti della Cina. L'obiettivo è avere il 45% della produzione in India e Vietnam, entro una data da definire. Come Apple altre imprese si stanno adattando, il «friend-shoring» o globalizzazione fra amici è entrato nei dibattiti dei consigli d'amministrazione. Non è facile però sostituire la più grande classe operaia del mondo. I cinesi nel trentennio della loro simbiosi produttiva con l'Occidente si sono guadagnati la fiducia di tante multinazionali, non solo per i salari bassi (che nel frattempo sono cresciuti). Il miracolo cinese ha avuto vari ingredienti: qualità e disciplina della manodopera e degli ingegneri; flessibilità e capacità di adattamento; una formidabile logistica appoggiata su infrastrutture moderne per raggiungere in tempi record i clienti di quattro continenti. Sono capacità che non s'improvvisano altrove, di certo non in un Paese afflitto da una pessima burocrazia come l'India, o nel Vietnam che ha appena un decimo della popolazione cinese. Inoltre se davvero inizia una ritirata di multinazionali dalla Repubblica Popolare, il governo di Pechino non starà a guardare. La fabbrica Apple è stata di recente elogiata dal Quotidiano del Popolo (organo del partito comunista) come un gioiello di efficienza che genera un milione di posti di lavoro nell'indotto. Prima di lasciar partire Apple è probabile che le autorità locali sfoderino una campagna di seduzione a base di agevolazioni e incentivi. Se per noi la dipendenza dalla Cina è diventata un pericolo, per Xi Jinping è l'esatto contrario: un'arma di pressione sull'Occidente a cui non rinuncerà facilmente.

Nell'ultimo biennio una reindustrializzazione dell'America è cominciata. I numeri sono ancora piccoli, ogni anno fra i trecentomila e i trecentocinquantamila posti di lavoro «tornano a casa», rispetto a una stima dai sei ai dieci milioni di posti che sparirono in Cina o in Messico durante il trentennio aureo della globalizzazione. Questa tendenza a rilocalizzare produzioni sul suolo Usa potrebbe proseguire e perfino accelerare nell'attuale clima dove gli imperativi di sicurezza nazionale guadagnano terreno. Il guaio per l'Europa, è che l'America gode di

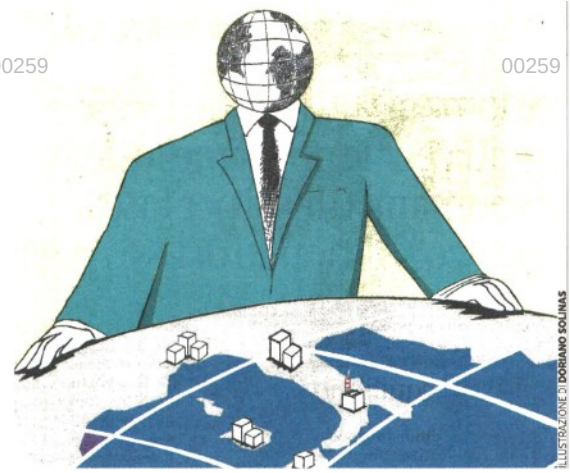


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

almeno tre vantaggi competitivi: ha una pressione fiscale più bassa, ha energia abbondante in casa propria e quindi costi dell'elettricità inferiori; ora si è data una politica industriale aggressiva a base di generosi aiuti di Stato. Quest'ultimo tema è stato affrontato da Emmanuel Macron nel suo recente incontro con Joe Biden alla Casa Bianca, perché è un tasto dolente: la politica industriale americana oltre a elargire sovvenzioni ha un segno protezionista. Ursula von der Leyen ha confermato questo allarme europeo. Nei due settori dove Washington è prodiga di sussidi pubblici, cioè i semiconduttori e l'auto elettrica, ci sono multinazionali europee che stanno decidendo di aprire nuovi stabilimenti sul territorio Usa, sia per farsi finanziare dal contribuente americano, sia per ripararsi dalle clausole protezioniste. L'America sopravanza l'Europa anche nella costruzione di catene di approvvigionamento sicure in settori strategici come i minerali rari. L'Europa rischia di avviarsi a una transizione «green» schiava delle forniture cinesi (pannelli solari, auto elettriche) e quindi della benevolenza di chi governa a Pechino; gli Stati Uniti vorrebbero scongiurare questo scenario. La corsa di Biden verso una ricostruzione dell'industria nazionale dei semiconduttori è una polizza assicurativa nell'eventualità che Xi invada Taiwan.

Un tema che vede America ed Europa altrettanto impreparate, è il ruolo dei Paesi terzi, i non allineati. La nuova geografia della globalizzazione deve includere un ruolo maggiore per potenze emergenti come l'India, l'Indonesia, le nazioni sudamericane e africane. Per molti di questi Paesi però la Cina è il partner economico numero uno. In un recente viaggio in Brasile ho avuto conferma che il prossimo governo Lula sarà condizionato da questo dato: «occidentale» dal punto di vista geografico, in realtà il Brasile da molto tempo è nell'orbita cinese. Al prossimo capitolo della globalizzazione noi arriviamo con una strategia delle alleanze incompleta. Un'altra incognita della nuova globalizzazione riguarda la nostra effettiva disponibilità ad accoglierne i benefici. Nel trentennio delle delocalizzazioni l'Occidente non ha soltanto cercato di sfruttare la manodopera a buon mercato dei Paesi emergenti. Abbiamo marginalizzato la cultura operaia al nostro interno; per una maggioranza di giovani le professioni operaie e tecniche non sono un'opzione. Abbiamo preso le distanze da ogni attività accusata di sporcare il Pianeta, cioè in sostanza da ogni industria estrattiva o manifatturiera. Se non vogliamo che nella nuova globalizzazione «tra amici e alleati» i beneficiari siano soltanto Paesi come l'India e il Vietnam, questo nodo andrà affrontato: vogliamo ancora essere una nazione industriale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

05-DIC-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Dissesto idrogeologico, nel Pnrr 2,5 miliardi Ma non è stato speso nulla

10 miliardi
Il tesoretto di soldi non spesi in questi anni contro il dissesto idrogeologico

2,5 miliardi
L'ammontare dei fondi europei del Pnrr contro il dissesto idrogeologico

ROMA Zero. Come i soldi spesi finora dei fondi Pnrr contro il dissesto idrogeologico. L'Europa ha destinato all'Italia per questo tipo di interventi un finanziamento di circa 2,5 miliardi da qui al 2026. Fondi in capo al ministero dell'Ambiente, risorse «a chiamata» in base ai progetti presentati dalle regioni che a loro volta li destinano pro-quota ai Comuni una volta individuate le priorità. Interventi sofisticati che presuppongono una pianificazione puntuale. Parliamo di opere ingegneristiche di contenimento come le vasche di laminazione, le casse di espansione, il dragaggio di fiumi, il contenimento dei cigli franosi, che richiedono strutture tecniche iper-specializzate che gli enti locali raramente hanno.

Il «tesoretto» accumulato negli ultimi anni destinato ad interventi di mitigazione del rischio contro alluvioni e frane è però ben più cospicuo. Supera i 10 miliardi, di cui circa 8 miliardi di estrazione nazionale: i cosiddetti «piani-stralcio» destinati alle emergenze e altri 1,5 miliardi dei fondi Ue di coesione e sviluppo utilizzati dalle regioni solo per meno della metà dell'ammontare nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020. Annunciati dai governi, ma mai spesi. Persi in mille rivoli, disseminati fra progetti che hanno il vizio della frammentarietà, tra cui rientrano le spese per l'illuminazione pubblica, gli interventi di riqualificazione delle strade, di manutenzione di ponti e viadotti. Il ministro agli affari Ue, Raffaele Fitto, che ha delega alla programmazione dei fondi Pnrr parla di «giochi contabili» fatti in questi anni senza una task force che li mettesse a terra.

Un coacervo di progetti senza alcuna pianificazione centrale, tanto meno regionale. L'ex viceministro all'Ambiente, Roberto Morassut, racconta la galleria degli errori di questi anni. Aveva la delega contro il dissesto idrogeologico. Padre di una riforma rimasta lettera morta. Il decreto 77 del Pnrr, che avrebbe semplificato le procedure di esproprio per favorire gli interventi di demolizione che andrebbero affidati ai prefetti più che ai sindaci condizionati dai legami sul territorio e dal consenso di lungo termine. «Con nuclei regionali di valutazione delle priorità e una pagella per le regioni. Una patente di merito per chi i fondi li spende e chi invece no e dunque è inadempiente e a cui andrebbero — dice Morassut — sottratti i fondi. Tutto fermo. Come la creazione di task force provinciali fatte di ingegneri, geometri, esperti di morfologia del territorio: figure mancanti, sul mercato». Figure che latitano già nelle università, per la scarsa riconoscibilità sociale che portano con sé. E poi stipendi troppo bassi nel pubblico impiego per attrarre i più talentuosi. Il resto lo fa l'inflazione. Perché il costo dei materiali è lievitato oltre modo. E le imprese edili che dovrebbero fare quei lavori si tengono alla larga. Il ministro Fitto invita a distinguere tra soldi «impegnati» e «soldi effettivamente spesi». Perché il lessico anche stavolta è sostanza. E la gran parte delle risorse accantonate dai Comuni per questi progetti finiscono per arricchire la contabilità delle gare deserte. Più di qualcuno segnala la «concorrenza sleale» del Superbonus al 110% che negli ulti mi tre anni ha spostato la domanda di opere sul residenziale-civile impegnando le poche aziende (e le poche competenze rimaste) in opere meno sofisticate da un punto di vista ambientale e sicuramente con minori rischi di contenzioso.

E poi l'assenza con cui il legislatore ha normato il consumo di suolo. «Privilegiando le nuove opere sulla manutenzione di quelle vecchie, evitando di fare chiarezza anche sulla pletora di incentivi che riguardano le ristrutturazioni edilizie», segnala Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. L'ultimo cortocircuito lo segnala Alessandro Trigila, ricercatore dell'Ispra a capo del dipartimento dei fenomeni franosi, che denuncia la difficoltà nel capire quanto (e come) le regioni comunicano al ministero dell'Ambiente le richieste di finanziamento per gli interventi contro il dissesto. Lo prevede un Decreto della Presidenza del Consiglio di novembre 2021. Inattuato.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

00259 00259 00259 00259



L'alluvione Un'immagine di archivio del 2014 dal Gargano. La costa sommersa dall'acqua a Peschici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)
05-DIC-2022
da pag. 42 / foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

A&F

Focus

Imprese

Il trend

Il digitale corre anche nella sanità la rivoluzione dei big data

MARCO CIMMINELLA

Il comparto salute è cresciuto più di tutti per investimenti tecnologici più 9,6% nel 2021 sull'anno precedente: fascicolo sanitario elettronico, cartelle cliniche dematerializzate e telemedicina tra i primi driver di spesa

Dispositivi indossabili, fascicolo sanitario e cartelle cliniche elettroniche sono alcuni degli strumenti che stanno contribuendo ad aumentare la mole di dati disponibili per migliorare i servizi di cura e assistenza al paziente, ma anche per rendere più efficiente la gestione delle strutture sanitarie. Un ricco bacino di informazioni da esplorare e comprendere con le appropriate competenze tecniche, tenendo conto della loro natura sensibile, a rischio anche di attacchi informatici. La trasformazione digitale, accelerata dalla pandemia di Covid-19 e dalle nuove tecnologie che stanno cambiando il modo di erogare le prestazioni sanitarie (pensiamo alla telemedicina), ha alimentato il mercato dei big data della sanità, spingendo questo settore sempre più lungo un percorso data-driven.

In particolare, il big data healthcare market ha toccato i 23,7 miliardi di dollari nel 2020, con una previsione di crescita fino a 58,4 miliardi entro il 2026, registrando così un tasso di crescita annuale composto del 16,24%. Lo ricorda il white paper "Una Data Strategy per la Sanità italiana", realizzato da Anitec-Assinform, associazione per l'Information and Communication Technology (Ict), che mette in evidenza anche i valori stimati di big data e analytics relativi alla sanità italiana: si tratta di un mercato di 135 milioni di euro nel 2022, con la prospettiva di arrivare a 200 milioni entro il 2025. Questi numeri sono il frutto di una tendenza, la digitalizzazione, che ha riguardato tutti i settori, dalle telecomunicazioni alle banche, fino alla pubblica amministrazione. Il valore complessivo del mercato dei big data della Penisola è stimato a 1,5 miliardi di euro per il 2022 e dovrebbe raggiungere quota 2,1 miliardi nel 2025, con un tasso di crescita medio annuo del 13,1% tra il 2021 e il 2025. Il rapporto annuale dell'associazione, "Il digitale in Italia 2022", fa notare inoltre che la spesa di-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

gitale è tornata a crescere nel 2021, salendo del 5,3% dopo il crollo causato dal Covid nel 2020. Hanno influito la ripresa degli investimenti, il passaggio a soluzioni cloud e l'adeguamento degli applicativi, la modernizzazione di piattaforme e infrastrutture per la gestione dei dati, la cybersecurity. In generale, i diversi comparti del mercato digitale hanno avuto un andamento positivo, ma è proprio la sanità l'area in cui è stata registrata la maggiore crescita in termini percentuali nel 2021, con un incremento del 9,6% rispetto all'anno precedente, arrivando al valore di 1.870 milioni di euro.

In questo ambito, l'impegno finanziario è rivolto, tra le altre cose, a superare le diverse sfide che caratterizzano il Sistema sanitario nazionale, basato su sistemi e applicazioni differenti e su basi dati non integrate: condizioni che rendono più complicata una risposta tempestiva alle crisi, come l'emergenza pandemica ha dimostrato, e ostacolano la gestione efficace dei processi sanitari. Il piano nazionale di ripresa e resilienza mette sul piatto circa 20 miliardi di euro, incluse le risorse del React-Eu e del Fondo nazionale complementare, per promuovere lo sviluppo della sanità territoriale e favorire l'evoluzione digitale del settore. Come ricorda lo studio di Anitec-Assinform, gli investimenti sono indirizzati verso l'ammodernamento dell'infrastruttura tecnologica, l'applicazione di strumenti avanzati di analisi dati e lo sviluppo di competenze digitali del personale sanitario. Più nel dettaglio, tra le priorità figurano l'evoluzione del fascicolo sanitario elettronico, per renderlo un ecosistema di dati e servizi a supporto di cittadini e operatori, ma anche di enti pubblici e ricercatori per definire politiche di prevenzione e programmazione sanitaria; e lo sviluppo della telemedicina, con una rete diffusa in modo capillare in tutti i territori del Paese. Un altro studio realizzato dall'Osservatorio Sanità digitale del Politecnico di Milano conferma queste evidenze, mostrando che tra gli ambiti di investimento più importanti delle strutture sanitarie nel 2022 ci sono la cartella clinica elettronica, che contiene le informazioni sul paziente in cura in ospedali e centri medici; la telemedicina, con servizi di assistenza erogati a distanza attraverso tecnologie Ict, come tele-consulto, tele-visita e tele-monitoraggio; e il fascicolo sanitario elettronico, che consente al cittadino di consultare documenti e dati sulla sua storia clinica e ai professionisti che lo hanno in cura di visualizzare queste informazioni per migliorare l'assistenza.

Gli esperti del Politecnico fanno notare che la spesa per la sanità digitale nel Paese è cresciuta del 12,5% rispetto al 2020, arrivando a 1,69 miliardi di euro, pari all'1,3% della spesa sanitaria pubblica. Ma non basta per recuperare il ritardo accumulato nel settore: la barriera da superare non è solo tecnologica, riguarda anche le competenze, tecniche, manageriali e digitali. Da qui l'importanza di investire in formazione del personale, soprattutto in ambiti come privacy, sicurezza dei dati, telemedicina e strumenti informatici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

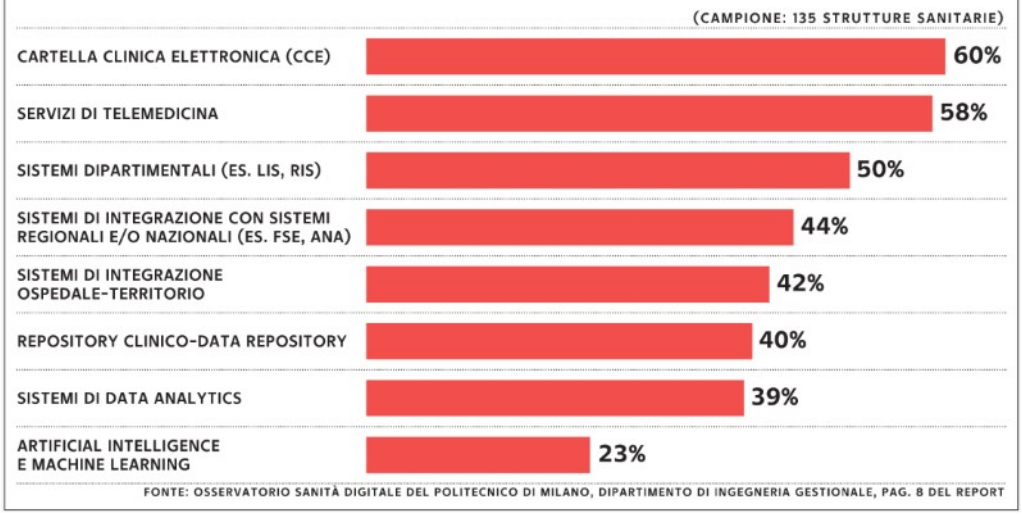
1.870

MILIONI DI EURO

Il mercato digitale in sanità nel 2021 è salito in percentuale più che in altri settori

I numeri

GLI AMBITI DI INVESTIMENTO SUL FRONTE DIGITALE
DELLE STRUTTURE SANITARIE NEL 2022



FONTE: OSSERVATORIO SANITÀ DIGITALE DEL POLITECNICO DI MILANO, DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE, PAG. 8 DEL REPORT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

I numeri

23,7

MILIARDI DI DOLLARI

Il valore del big data healthcare market toccato nel 2020, con una previsione di crescita fino a 58,4 miliardi entro il 2026

20

MILIARDI DI EURO

Quanto il Pnrr destina all'Italia per sviluppare la sanità territoriale e l'evoluzione digitale

I fondi

LE RISORSE DEL PNRR PER SPINGERE A INNOVARE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dà una spinta alla transizione digitale e all'innovazione nella sanità, prevedendo risorse finanziarie per complessivi 15,63 miliardi di euro a favore di investimenti e riforme nel settore della Salute. Si tratta di quella che è stata catalogata come la Missione 6 del Pnrr, che si articola in due componenti, secondo quanto ricorda il report "Sanità digitale: ora serve un cambio di marcia", realizzato dall'Osservatorio Sanità Digitale del Politecnico di Milano.
Sette miliardi di euro sono destinati allo sviluppo di reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale; altri 8,63 miliardi di euro servono a promuovere la ricerca e la digitalizzazione del Sistema sanitario nazionale, rafforzando l'infrastruttura tecnologica, migliorando gli strumenti per la raccolta e l'elaborazione dei dati, e potenziando il fascicolo sanitario elettronico, che da semplice archivio di documenti deve diventare uno strumento in grado di abilitare anche analisi e simulazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615